

■ Sono ancora aperte le iscrizioni al corso post-laurea gratuito finanziato Fse "Design strategico per la ristrutturazione". Info: 0481/81826.

■ Con "Il teatrino della scienza" ripartono domani alle 11 alla libreria Ubik di corso Verdi a Gorizia i laboratori per bambini.

■ Continua oggi e domani anche a Gorizia la raccolta fondi a favore della ricerca contro la sclerosi multipla "La gardenia dell'Aism".

LA NOSTRA MAIL gorizia@ilpiccolo.it

SANITÀ >> LE STATISTICHE

di Francesco Fain

Un Punto nascita con meno di 500 parti all'anno non è sicuro. L'abbiamo scritto a più riprese sulla base di ciò che affermano gli esperti e riferendoci pure all'accordo siglato il 16 dicembre 2010 tra il Governo, le Regioni e gli enti locali. Pertanto, ci dovremmo aspettare che il reparto materno-infantile di Gorizia (dove la soglia dei 500 parti/anno non l'hanno vista nemmeno con il binocolo) registri una percentuale di mortalità neonatale... stratosferica. Ma non è affatto così: c'è una sorpresa. Che farà felice chi si batte per il mantenimento del reparto ed equivarrà a un pugno nello stomaco a coloro che, invece, quel reparto vorrebbero vederlo chiuso. A fornire i numeri con tanto di tabella è l'assessore comunale al Welfare, Silvana Romano che già aveva accennato il problema in consiglio comunale. «Dati - afferma - che non mi è stato facile recuperare ma che, alla fine, sono riuscite ad ottenere. Semplicemente, mi sono chiesta: qual è l'indice di mortalità nel Punto nascita goriziano? Si tratta davvero di un reparto in difficoltà?».

La mortalità nel Punto nascita

Nel decennio che va dal primo gennaio 2002 al 21 dicembre 2012 si sono registrate, all'ospedale di Gorizia, 4.201 nascite per una media di 420 parti l'anno che, come ben si sa, è ben lontana dal tetto dei 500. I decessi sono stati nove: il che significa che la percentuale di incidenza del fenomeno della mortalità postnatale è stata del 2,19 per mille. Anche a Monfalcone c'è un buon livello di sicurezza: al "San Polo" si sono registrati 19 decessi a fronte di 7.050 parti con una percentuale del 2,79 per mille. Questi dati potrebbero dire ancora poco se non si evidenziasse che la media regionale della mortalità postnatale è stata, sempre nell'arco dell'ultimo decennio, pari al 3,3 per mille, quindi superiore sia al dato goriziano che a quello monfalconese. «È risaputo che il Friuli Venezia Giulia nella sua interezza presenta il dato più basso a livello nazionale. Ergo: nostro Punto nascita è uno dei più sicuri d'Italia. Eppure ci stanno di-



dall'1/1/2002 al 31/12/2012	NATI DA MADRI RESIDENTI IN FVG			NATI DA MADRI NON RESIDENTI IN FVG			TOTALE		
OSPEDALE	vivi	morti	totale	vivi	morti	totale	vivi	morti	totale
GORIZIA	4.070	8	4.078	122	1	123	4.192	9	4.201
MONFALCONE	6.808	19	6.827	223	0	223	7.031	19	7.050

Punto nascita, pochi parti ma è il più sicuro in regione

In 10 anni sono deceduti 9 neonati con un indice di mortalità (pari al 2,1 per mille) che è il più basso in Fvg. L'assessore Romano: «Ci dicano perché va chiuso»

La condanna è contenuta nella relazione del comitato regionale

C'è un passaggio illuminante nella relazione tecnica "Riorganizzazione della rete dei Punti nascita della regione Friuli Venezia Giulia" redatto dal Comitato regionale del percorso nascita, di cui non si è mai chiarita la composizione. «Il volume di attività del Punto nascita - si legge nella documentazione - viene considerato la criticità maggiore in quanto le evidenze scientifiche dimostrano un aumento della mortalità materna e neonatale vin strutture con un

numero di parti inferiore a cinquecento, nonché un aumento dei tagli cesarei. Un tanto in quanto un basso volume di attività non permette al personale impegnato nel percorso gravidanza-parto l'acquisizione e il mantenimento di sufficienti livelli di expertise, necessari ad affrontare le situazioni di emergenza non previste né prevedibili». Ma come la mettiamo con i dati di Gorizia che non evidenziano percentuali di mortalità elevate?

cendo ormai da parecchi anni che deve essere chiuso perché è pericoloso. Ma di cosa stiamo parlando?», si chiede l'assessore Romano. Che ora vorrebbe ottenere dall'Azienda sanitaria isontina altri dati, suddivisi anno per anno, per avere un qua-

dro ancor più completo della situazione. **Parametri contestati**

Ma perché le vecchie statistiche dicevano altro ed evidenziavano, invece, un'alta mortalità neonatale a Gorizia? I dati

erano basati sulla residenza, e non sul luogo di nascita. «In altre parole, se una famiglia isontina decideva o si trovava nella necessità di far nascere il figlio a Trieste o Udine, a Genova o Milano, e poi il bimbo sfortunatamente non sopravviveva, le

statistiche dicevano che il bimbo era morto a Gorizia», spiega Silvana Romano. Che aggiunge: «In tutti la piena consapevolezza che parti fortemente a rischio vengono già in partenza programmati fuori da Gorizia, in strutture come il Burlo di Trieste, ad esempio, per non dire del Gaslini di Genova, appositamente attrezzate. Questo per dire che mi viene seriamente da pensare che la diffusione dei "vecchi" dati non sia stata affatto casuale - dice Romano -. Per quanto ci riguarda andiamo avanti e sosteniamo senza se e senza ma il progetto del reparto materno-infantile transfrontaliero che nascerà nell'ambito della programmazione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect)».

RADICALI

Depositare 265 firme per il registro delle unioni civili

Avevano allestito un banchetto anche in occasione del "matrimonio" gay voluto dalla Provincia. L'avevano fatto per dare voce a un diritto.

Ieri mattina, una delegazione dei Radicali goriziani composta da Marzia Pauluzzi, Pietro Pipi e Lorenzo Cenni sono stati ricevuti dall'assessore comunale al Welfare Silvana Romano. L'occasione? L'atto formale di deposito della petizione popolare volta alla "promozione di misure antidiscriminatorie e di pari opportunità tra i cittadini" e all'istituzione del Registro delle unioni civili presso il Comune di Gorizia. Sono state depositate 265 firme di cui 229 di cittadini goriziani e le restanti di cittadini di altri Comuni che avevano titolo e/o interesse ai sensi dell'articolo 68 dello Statuto comunale. Tra le curiosità, il più giovane firmatario è nato nel 1994, il più anziano nel 1922 e, tra le tante, è stata depositata anche la firma di Marco Pannella.

«I Radicali - si legge in una breve nota firmata da Lorenzo Cenni - si sono brevemente intrattenuti con l'assessore Romano per discutere dell'iter formale che seguirà la petizione, che dovrà essere esaminata dal sindaco entro trenta giorni per poi, in mancanza di provvedimenti del sindaco, essere trasmessa al Consiglio Comunale che dovrà discuterla e deliberare in merito entro 90 giorni».

In occasione del "matrimonio" gay, i Radicali affermarono: «L'iniziativa tenuta dal presidente Gherghetta di testimoniare i sentimenti di una coppia gay ha un valore puramente simbolico e non produce nessun effetto pratico per la collettività, magari produce un pò di propaganda per lui. La nostra battaglia è culturale oltre ad essere politica e si chiama: antidiscriminazione, pari opportunità, pari dignità, registro delle unioni civili a Gorizia. Si chiama laicità».

(fra.fa.)